

1. Tendenze, tipologie e delittuosità nelle città metropolitane

*Giacomo Di Gennaro, Debora Amelia Elce**

Premessa

I primi due Rapporti hanno dato conto della dinamica dei crimini nelle diverse città metropolitane comparandone gli andamenti. Negli ultimi anni sono varie le fonti che attestano una generale riduzione della delittuosità nel nostro Paese, sottolineando un miglioramento degli indici relativi a diversi reati sia contro la persona che contro il patrimonio. L'Istat sottolinea che se si confrontano, con il 2010, sette indicatori su undici il quadro complessivo che ne deriva è ampiamente positivo, al punto che «diminuisce la percezione del degrado sociale e ambientale nella zona in cui si vive e aumenta, anche se di poco, la quota di persone che si sentono sicure a camminare al buio da sole nella zona in cui vivono» (Istat, 2019a, p. 101). Anche i dati elaborati dal Ministero dell'Interno restituiscono segnali confortanti, indicando quanto meno un trend altalenante in un quadro, però, che conferma la stabilità della tassonomia di diversi indicatori di forme di violenza e tutela della sicurezza, con una riduzione costante della delittuosità dal 2014 al 2017, anno per il quale la flessione è del 2,3% rispetto al precedente (Ministero dell'Interno, 2017, p. 86), ma che se calcolata sull'intero periodo 2014-2018 fa registrare un decremento pari al 17,9% (Ministero dell'Interno, 2018, p. 65). Permane come forte criticità il tasso di omicidi nei confronti delle donne, mentre quello per gli uomini si è fortemente ridotto (Istat, 2020a, p. 15; Istat, 2019a, p. 106), a seguito, particolarmente, dei più esigui scontri tra i diversi sodalizi mafiosi.

Una curva, insomma, che scende – sebbene leggermente – con una variazione interna che differisce in ragione del tipo di reato, del contesto regionale e provinciale, dell'area se urbana o un medio-centro, con una costante: «se si considera il totale dei delitti (di qualsiasi tipo) denunciati per 100mila abitanti – cioè un *tasso generico di criminalità* – i livelli più alti caratterizzano, nella quasi totalità dei casi (102 su 106), i comuni capoluoghi» (Istat, 2020b, p. 84).

* Il capitolo è l'esito di un comune lavoro degli autori. Tuttavia, ai fini dell'attribuzione delle parti, la premessa e il § 1.1 sono da attribuirsi a G. Di Gennaro; il § 1.2 è stato redatto da D.A. Elce.

La narrazione riflette, infatti, alcune informazioni oggettive, ma tra le pieghe dei dati, rivela al contempo molti chiaroscuri determinati dalla persistenza di delittuosità gravi (violenze contro le donne; reati di droga; tratta delle persone; maggiore attività di gruppi criminali organizzati di matrice straniera) e dalla operatività intensa delle organizzazioni criminali di tipo mafioso, la cui presenza è nel Paese da decenni oltre i confini tradizionali delle aree meridionali – sebbene tale convinzione si sia diffusa solo all'alba del nuovo secolo – quando infiltrazioni e radicamenti sono emersi grazie ad indagini peculiari dando conto che ormai da anni esse sono dentro e hanno oltrepassato la stessa Europa (Europol, 2017).

Il decremento della delittuosità presenta un andamento controverso, perché se è vero che le grandi aree urbane del Nord fanno registrare un'alta presenza di furti (circa il 50% del totale nazionale) – di cui il 24,6% si concentra nelle aree metropolitane di Torino, Milano e Genova – e di rapine (il 42,5% del totale nazionale), è pur vero che le province meridionali, specie Napoli, Palermo, Bari, Catania sono caratterizzate da reati più gravi, come i furti con strappo e le rapine, ma anche i furti di ciclomotori.

La progressività dei *Rapporti* sin qui pubblicati ha posto – sin dall'inizio – la centralità del tema della sicurezza e della criminalità organizzata: due criticità che modulano e coniugano indifferibilmente il tema della libertà e della giustizia.

Senza la sicurezza non può essere esercitata la libertà e tanto meno la giustizia. È un trinomio che è a fondamento della stessa felicità, come già colse nel 1642 Hobbes nel *De Cive*, coniugando sicurezza e felicità in ragione della capacità dei governanti di garantire protezione dalle guerre e dalle lotte civili. La legittimazione dell'autorità dello Stato deriva innanzitutto dall'esercizio e dalla garanzia di questo trinomio. Se il popolo esige il diritto alla sicurezza è perché esso lo reclama in nome della libertà, come già ebbe modo di sottolineare John Locke nel 1662 nelle pagine del suo *Secondo Trattato sul Governo*, e in quelle del 1748 contenute nel libro *Lo spirito delle leggi* scritto dal Montesquieu. Tuttavia, come più volte abbiamo già rilevato, il significato e l'attuazione della sicurezza non possono compiersi se essi non vedono partecipi i cittadini e i governi locali, condividendone strategie e modalità intermedie di attuazione.

Nessun contrasto, quindi, al crimine sia esso organizzato o meno, così come alcuna sicurezza potrà mai essere compiuta se ci si fonda solo sulle politiche sanzionatorie e le discipline di controllo sociale. Occorrono, nelle forme più efficaci, politiche preventive, strategie e modelli preventivi di azione, capacità di intercettare anticipatamente il *modus operandi* dei diversi offender, sensibilizzare le vittime alle potenziali condizioni di vittimizzazione, nella consapevolezza che è la riduzione a soglia minimale dei crimini, e non il loro totale annientamento, a rendere efficace e ammirevole l'azione dello Stato.

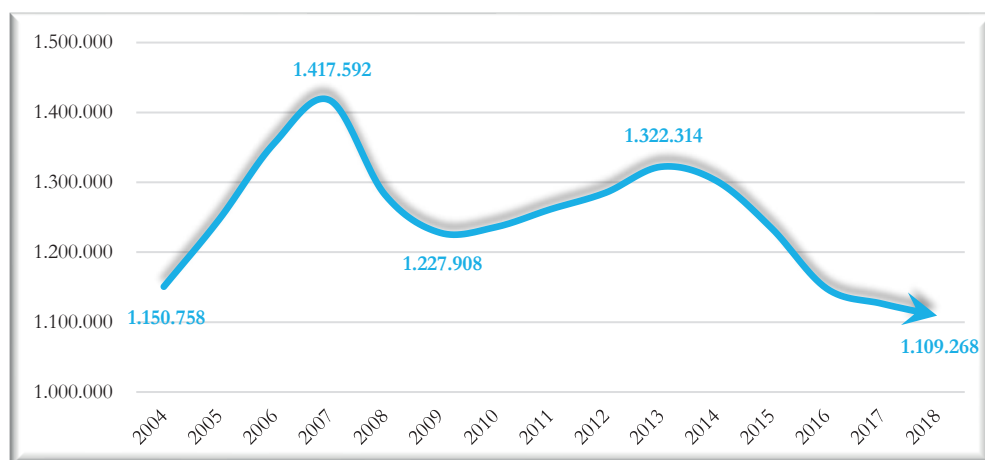
1.1 Andamento della delittuosità nella metroarea nel quindicennio 2004-2018

In questo *Terzo Rapporto sulla Criminalità e Sicurezza a Napoli* un ulteriore sforzo è stato fatto per fornire una lettura dei dati messi a disposizione dal Ministero dell'Interno più aderente a quella che è stata l'evoluzione stessa della delittuosità nelle città metropolitane. Infatti, sebbene consapevoli dei numerosi limiti che i dati per loro natura hanno, già ampiamente espressi nelle precedenti edizioni (Di Gennaro - Elce, 2015; Di Gennaro - Elce, 2017), si è proceduto ad analizzare l'andamento e la distribuzione dei delitti nel quindicennio 2004-2018.

La curva della delittuosità nella metroarea segue, nel periodo in esame, un andamento che può essere scomposto in quattro fasi (graf. 1):

- un primo quadriennio (2004-2007) in cui si evidenzia una rapida ascesa del totale dei delitti denunciati, con un incremento del 23,2%;
- un biennio discendente (2008-2009) che fa registrare una flessione del 13,4% dei delitti denunciati;
- una fase crescente che presenta incrementi positivi costanti a partire dal 2010 e fino al 2013;
- e un ultimo quinquennio che mostra un calo delle denunce registrate nella metroarea che è più marcato fino al 2016, anno in cui si registra rispetto al 2013 una flessione del dato pari al 13,2%, e più attenuato nell'ultimo biennio (-1,9% nel 2017, -1,5 % nel 2018).

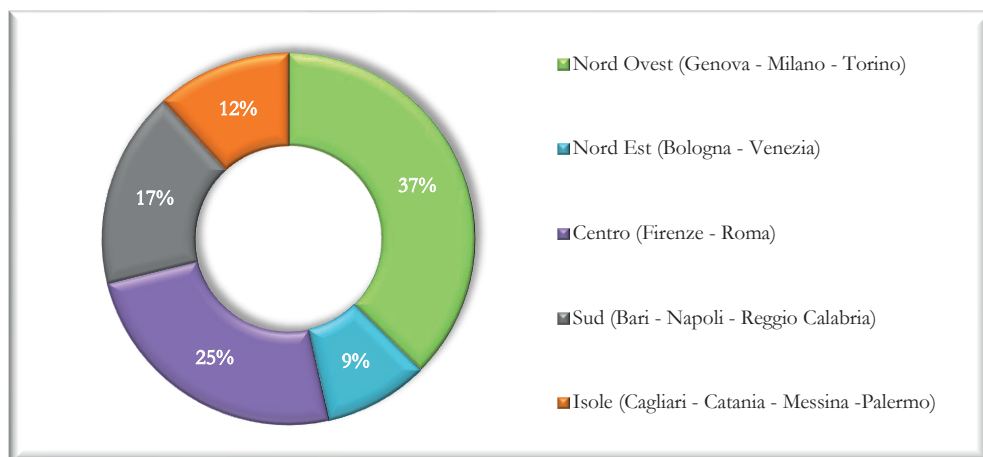
Graf. 1 - Totale delitti denunciati nella metroarea. Valore assoluto. Anni 2004-2018.



Fonte: ns. elaborazione su dati SDI/SSD e I.stat

L'andamento della delittuosità nella metroarea risente evidentemente delle tendenze rilevate nelle singole città ma, prima di scendere nel dettaglio dei dati elaborati in tal senso, è stata esaminata la distribuzione dei delitti nelle diverse metropoli, riunite per macroarea, ed è emerso che, in accordo con quanto rilevato in una recente indagine Istat (2018), sul fronte della percezione della sicurezza in Italia¹, più della metà (62%) dei delitti denunciati è geolocalizzabile nelle città che si trovano nell'area Nord-ovest del Paese (37%) e nelle città del Centro (25%), seguite dalle metropoli del Sud (17%), delle Isole (12%) e, solo in ultimo da quelle del Nord-est (9%) (graf. 2).

Graf. 2 - Distribuzione dei delitti, città metropolitane raccolte per macroarea. Valori percentuali. Anni 2004-2018.



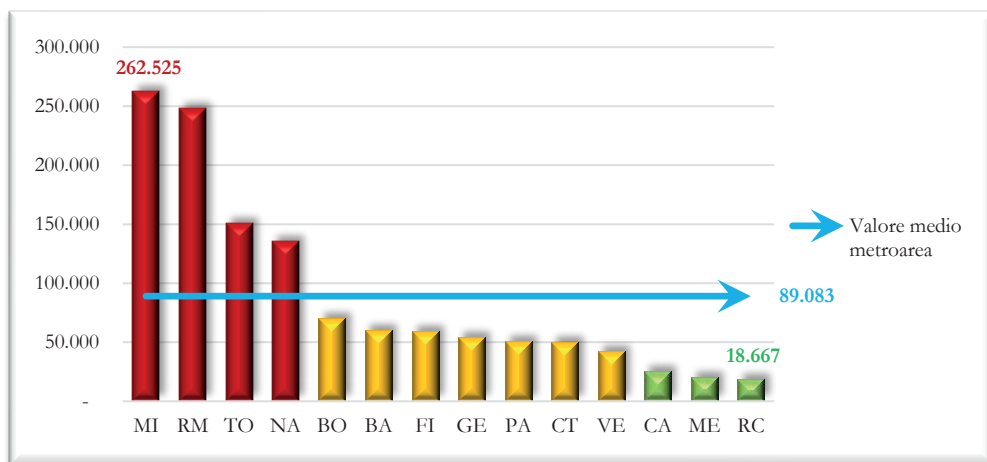
Fonte: ns. elaborazione su dati SDI/SSD e I.stat

¹ «A livello territoriale, il senso di insicurezza che si prova camminando da soli quando è buio è più forte tra gli intervistati che vivono nei comuni centro dell'area metropolitana (37,8%) e nelle periferie dei grandi centri urbani (32,8%) (Prospetto 2). Una maggiore insicurezza si riscontra al Centro (30,2%) e al Nord-Ovest (29,9%). In particolare, il valore massimo si registra in Lombardia (il 34,9% degli intervistati dichiara di sentirsi poco o per niente sicuro tra le strade), seguita da Lazio (33,9%) e Puglia (32,9%); quote più elevate di cittadini "per niente sicuri" si rilevano in Campania (12%) e nel Lazio (9,9%). Viceversa, nella provincia autonoma di Bolzano si registrano i picchi più elevati di sicurezza (l'81,1% degli intervistati si dichiara molto o abbastanza sicuro); segue la Valle d'Aosta (78,3%), la provincia autonoma di Trento (77,6%) al Nord, e la Sardegna (75,5%) e la Basilicata (74,9%) nel Mezzogiorno. L'Emilia-Romagna e il Veneto sono le due regioni in cui vivono quote più elevate di abitanti che non escono mai da soli o non escono quando è buio (rispettivamente 17,1% e 14%)» (Istat, 2018, p. 3).

1. Tendenze, tipologie e delittuosità nelle città metropolitane

Scendendo nel dettaglio delle singole città metropolitane risulta che sono Milano (262.525), Roma (248.367), Torino (150.732) e Napoli (135.265) a presentare i valori medi annui di delittuosità superiori a quelli registrati nell'intero quindicennio nella metroarea (89.083) (graf. 3).

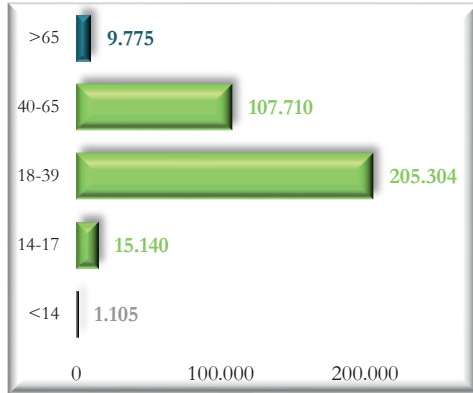
Graf. 3 - Totale delitti denunciati, città metropolitane e metroarea. Valore assoluto. Anni 2004-2018.



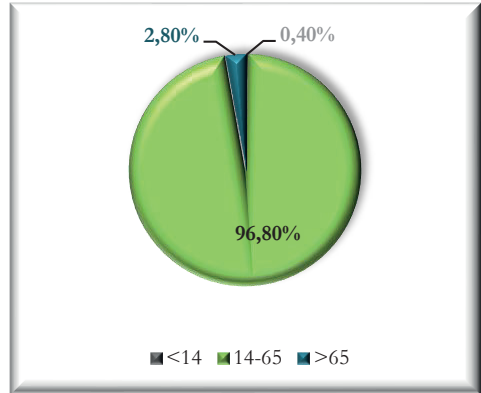
Fonte: ns. elaborazione su dati SDI/SSD e I.stat

Per fornire una lettura statistica dell'andamento della delittuosità che consenta di confrontare l'intensità con cui si presentano i fenomeni delittuosi nelle città metropolitane, riconoscendo quanta parte della variabilità sia dovuta alla diversa incidenza del fenomeno e quanta invece sia dovuta a variazioni interne alla struttura della popolazione, è stata analizzata la distribuzione per età delle segnalazioni relative alle persone denunciate e/o arrestate nel periodo in esame. Dall'elaborazione dei dati è emerso che, nel quindicennio in esame, circa il 97% degli autori di reato nella metroarea ha un'età compresa tra i 14 e i 65 anni (graff. 4-5), per cui si è deciso di calcolare tassi specifici rapportando l'ammontare dei dati relativi ai delitti denunciati alla popolazione 14-65 anni residente nelle città metropolitane ogni 100 mila ab. Come si noterà, la fascia d'età più esposta all'attrattiva delittuosa ricade tra i 18 e i 39 anni. Due fasi della vita che si congiungono in un esito e che risentono da un lato, delle subculture devianti nelle quali maturano le condizioni e gli orientamenti alle opportunità illegali e, dall'altro, di biografie reiterate di illegalità che spesso non hanno incrociato quelle condizioni ed esperienze di reintegrazione sociale e responsabilizzazione soggettiva, foriere di un allontanamento efficace dalle fenomenologie delinquenziali e di una consapevolezza effettiva del danno arrecato a sé e agli altri.

Graf. 4 - Distribuzione per classi d'età delle segnalazioni relativa a persone denunciate e /o arrestate. Valore medio assoluto. Anni 2004-2018



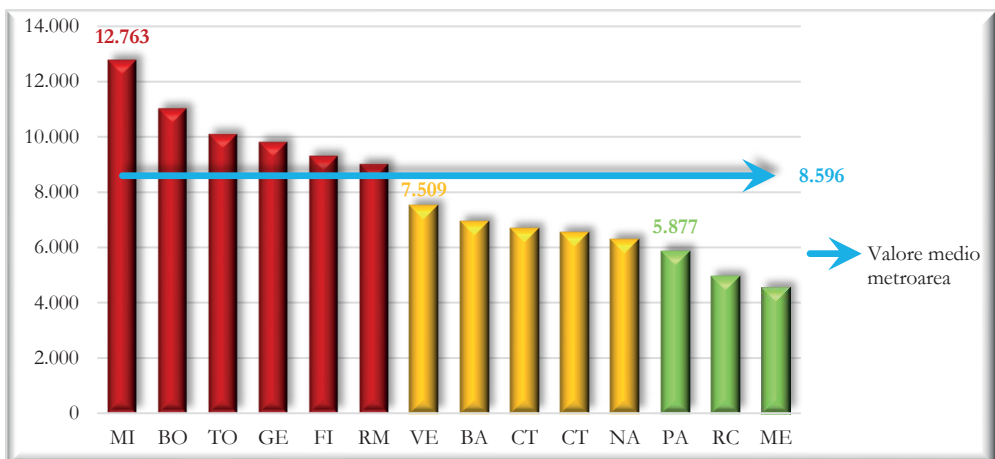
Graf. 5 - Distribuzione per classi d'età delle segnalazioni relativa a persone denunciate e /o arrestate. Valore medio percentuale. Anni 2004-2018



Fonte: ns. elaborazione su dati SDI/SSD e I.stat

Il grafico del tasso medio di delittuosità totale nelle città (graf. 6) evidenzia come siano tutte metropoli del Nord e del Centro a presentare dati superiori a quelli registrati nella metroarea: Milano (12.763), Bologna (11.020), Torino (10.095), Genova (9.801), Firenze (9.302) e Roma (9.012). Mentre, dal lato diametralmente opposto, si ritrovano nelle ultime quattro posizioni: Napoli (6.290), Palermo (5.877), Reggio Calabria (4.940) e Messina (4.543).

Graf. 6 - Totale delitti denunciati, città metropolitane e metroarea. Tasso medio. Anni 2004-2018.



Fonte: ns. elaborazione su dati SDI/SSD e I.stat

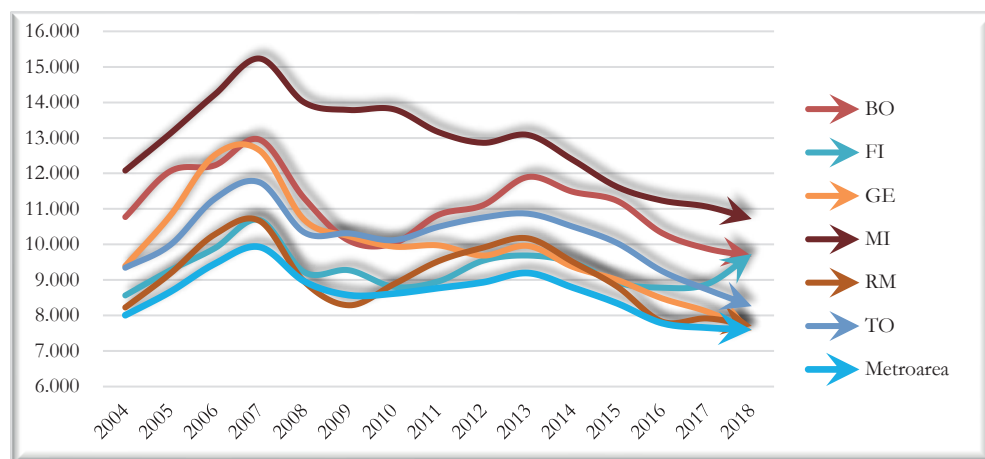
1. Tendenze, tipologie e delittuosità nelle città metropolitane

Facendo, invece, riferimento agli andamenti (graff. 7 e 8) e alle variazioni (tab. 1) dei tassi di delittuosità nelle metropoli esaminate, emerge che vi sono curve che disegnano tracciati in qualche caso sovrapponibili per tendenza tra loro.

Ad esempio, è evidente che tra le città con un tasso medio superiore a quello della metroarea (graf. 7), Milano e Genova, sebbene con valori diversi, mostrano, dopo un primo triennio di crescita con un incremento rispettivamente pari al 26,1% e al 29,6%, un periodo successivo caratterizzato da una tendenza marcatamente e costantemente discendente (con una flessione registrata del 29,6% segnalata per Milano e del 40,1% evidenziata da Genova). Le altre città con *performance* medie superiori a quelle della metroarea e simili tra loro sono Bologna, Roma e Torino, le quali mostrano andamenti che possono essere scomposti in quattro fasi: un *trend* in crescita per il primo quadriennio (2004-2007), due anni successivi in calo (2008-2009), un quadriennio che fa registrare incrementi costanti fino al 2013, ma che mai superano i valori registrati nel 2007, e un'ultima fase discendente.

All'interno di questo gruppo, la metropoli fiorentina presenta un andamento che, in controtendenza con tutte le altre città, mostra negli ultimi due anni 2017 e 2018 variazioni annue positive: una variazione che è maggiore soprattutto nell'ultimo anno della serie rispetto al precedente (+9,6%).

Graf. 7 - Totale delitti denunciati, città metropolitane e metroarea. Tasso medio. Anni 2004-2018. Livello alto.

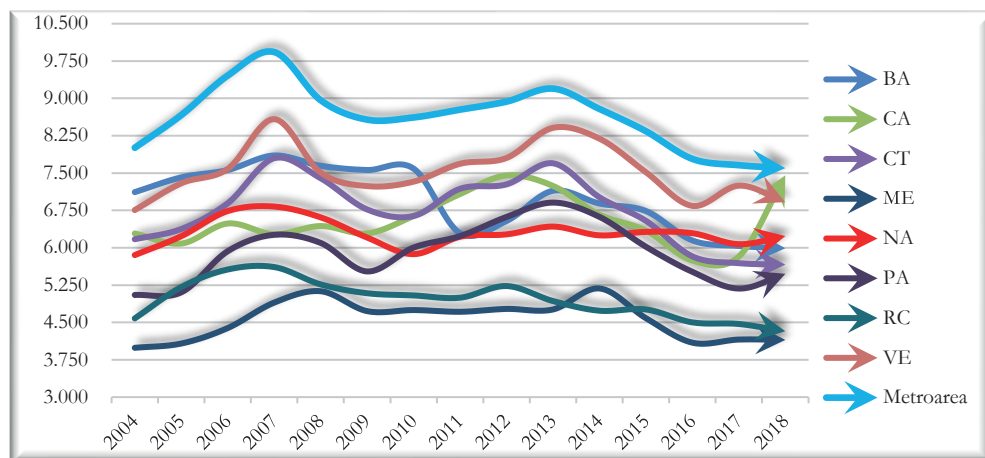


Fonte: ns. elaborazione su dati SDI/SSD e I.stat

Nell'ambito delle città con valori medi inferiori in tutti i punti a quelli registrati nella metroarea si rileva (graf. 8) come sostanzialmente gli andamenti della delittuosità totale nei distretti provinciali di Catania, Palermo e Venezia presentino tracciati con andamenti sovrapponibili a quelli analizzati per le città di Bologna, Roma e Torino. Mentre sono Bari, Cagliari, Messina, Napoli e Reggio Calabria a differenziarsi dalle restanti aree.

È possibile notare, infatti, andamenti che, dopo un primo incremento, mostrano valori stabili, con variazioni annue contenute, per Messina, Reggio Calabria e Napoli, le cui variazioni storiche 2004-2018 sono pari rispettivamente a -0,2%, -3,3% e 2,7%.

Graf. 8 - Totale delitti denunciati, città metropolitane e metroarea. Tasso medio. Anni 2004-2018. Livello basso.



Fonte: ns. elaborazione su dati SDI/SSD e I.stat

È evidente che sorge spontanea una domanda ad esito di tutti gli indicatori analizzati fin qui: come si spiega una delittuosità mediamente più elevata in genere nelle metropoli del Centro-Nord rispetto alle omologhe del Mezzogiorno? Si denuncia di meno? Dipende dal maggior flusso turistico? Da una gamma più ampia di opportunità economiche? Da una maggiore presenza per i reati di strada e appropriativi dei minori stranieri? Da una stilizzazione del comportamento deviante tutto sommato più arbitrario e meno “controllato” dalle forme organizzate del crimine? È difficile fornire una risposta univoca ed esauriente. Elaborazioni più selettive e approfondite potrebbero offrire orientamenti esplicativi maggiori che, in ogni caso, vale la pena produrre su serie storiche lunghe che solo dalle prossime edizioni è possibile avanzare.

1. Tendenze, tipologie e delittuosità nelle città metropolitane

Tab. 1 - Variazioni percentuali del tasso di delittuosità totale. Anni 2004-2018.

Città	2004-2007	2007-2009	2009-2013	2013-2018	Vs%
Bari	10,3%	-3,7%	-5,5%	-16,2%	-15,8%
Bologna	20,2%	-22,0%	17,8%	-18,7%	-10,2%
Cagliari	-0,3%	0,3%	15,2%	2,9%	18,6%
Catania	26,4%	-13,2%	13,7%	-26,4%	-8,3%
Firenze	24,8%	-13,2%	4,5%	0,4%	13,6%
Genova	34,6%	-19,1%	-2,7%	-24,0%	-19,4%
Messina	22,8%	-3,5%	0,7%	-12,8%	4,0%
Milano	26,1%	-9,5%	-5,1%	-18,1%	-11,3%
Napoli	16,6%	-9,1%	3,6%	-3,0%	6,5%
Palermo	23,9%	-11,8%	25,0%	-20,7%	8,4%
Reggio Calabria	22,5%	-9,4%	-3,1%	-12,3%	-5,6%
Roma	29,6%	-22,3%	22,7%	-24,2%	-6,3%
Torino	25,7%	-12,2%	5,4%	-24,0%	-11,6%
Venezia	27,0%	-15,7%	16,2%	-17,8%	2,4%
Metroarea	24,0%	-13,7%	7,3%	-17,4%	-5,1%

Fonte: ns. elaborazione su dati SDI/SSD e I.stat

1.2 La delittuosità nelle città metropolitane: una riflessione sui principali indicatori elaborati

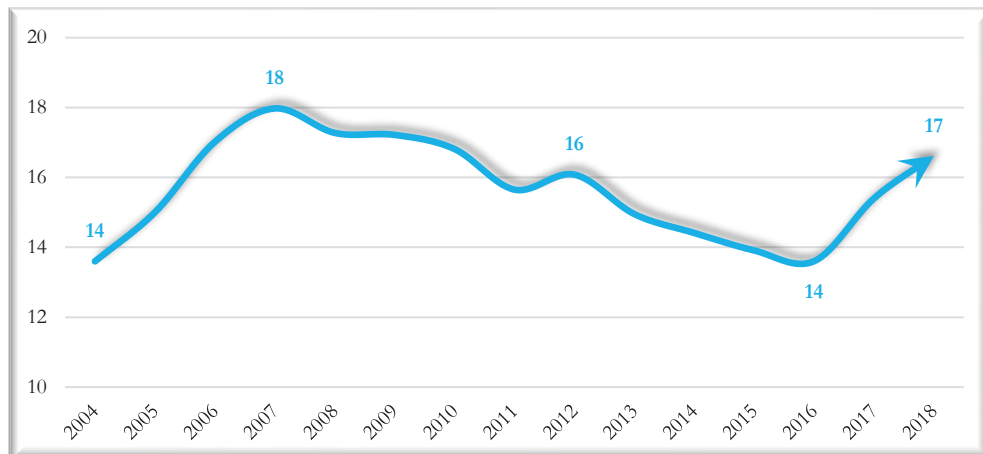
1.2.1 L'indice di criminalità sessuale

In questa nuova edizione del *Rapporto* l'indice di criminalità sessuale (ICS) è stato elaborato a partire dai reati già indicati nella precedente edizione², si è deciso però di standardizzare i reati sulla popolazione nella fascia d'età 14-65, in linea con quanto evidenziato nel paragrafo precedente. Si tratta di un indice che nella metroarea presenta una tendenza che può essere scomposta in tre fasi: un primo momento di incremento (+32,2%) registrato nel periodo 2004-2007, seguito da un lungo periodo caratterizzato da un lento, ma progressivo decremento dei dati

² I reati individuati sono: violenza sessuale, atti sessuali con minorenne, corruzione di minorenne, sequestri di persona per motivi sessuali, sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile. Nello specifico risulta che è il reato di violenza sessuale a rappresentare la quota maggiore tra i reati che compongono l'ICS. Alcuni reati previsti dalla L. 69 del 2019 c.d. "Codice rosso" non sono stati considerati essendo prossimi alla datazione finale del *Rapporto*.

(dal 2008 al 2016) che fa registrare un -24,3%, un ultimo biennio in cui i valori tornano a crescere, segnando un rialzo del 22,1% (graf. 9).

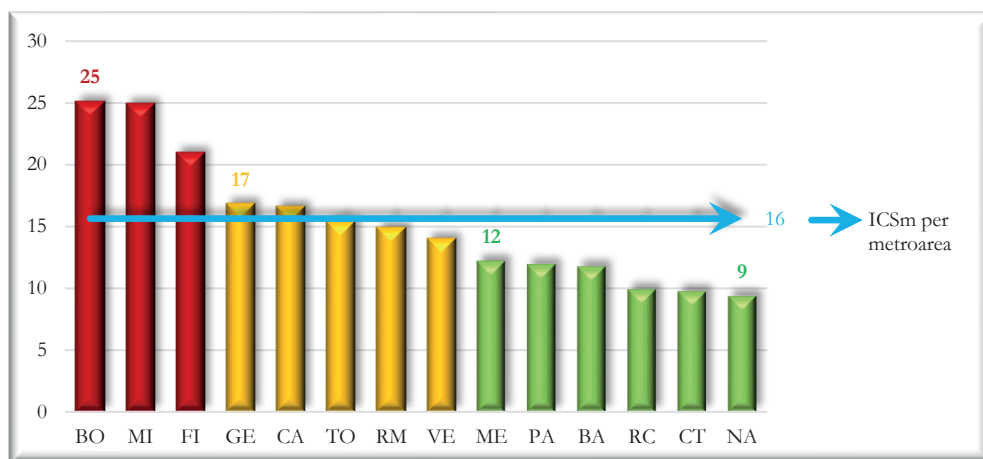
Graf. 9 - Andamento dell'indice di criminalità sessuale (ICS) nella metroarea. Anni 2004-2018.



Fonte: ns. elaborazione su dati SDI/SSD e I.stat

Scendendo nel dettaglio delle metropoli (graf. 10) è emerso che, nonostante la rimodulazione degli indici elaborati, sono Bologna (25), Milano (25) e Firenze (21) ad esibire i valori più alti.

Graf. 10 - Indice medio di criminalità sessuale (ICS_m), città metropolitane e metroarea. Anni 2004-2018.



Fonte: ns. elaborazione su dati SDI/SSD e I.stat

1. Tendenze, tipologie e delittuosità nelle città metropolitane

Questo primo gruppo di città (tab. 2a-b-c) esibisce in tutti i punti delle serie andamenti che sono al di sopra del valore medio di metroarea (ICS=16), e Bologna tra esse, fa registrare il picco massimo dell'indicatore, sia nel 2006 che 2007, con un valore pari a 33; inoltre, tutte fanno censire una variazione storica positiva, pari al 19,6% per Bologna, al 16,8% per Firenze e al 9,9% per Milano (tab. 2, liv. 2a).

Le città del secondo gruppo sono quelle che invece presentano un ICS molto vicino al valore medio di metroarea. Ritroviamo nel livello 2b città quali Cagliari, Genova, Roma, Torino e Venezia, che presentano andamenti che, sebbene diversificati, portano tutti (tranne nel caso di Torino -0,3%) ad una variazione storica dell'indice consistente, compresa tra il +102,0% di Cagliari e il +42,6% di Genova.

Diversa è la situazione delle città di Bari, Catania, Messina, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, che presentano valori nella quasi totalità dei punti sempre inferiori alla media (tab. 2, liv. 2c).

Tab. 2 a-b-c - Indice di criminalità sessuale (ICS), città metropolitane e metroarea. Anni 2004-2018.

Città	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
<i>2.a Livello alto</i>															
Bologna	22	23	33	33	28	26	27	22	25	24	26	22	23	21	26
Firenze	21	20	24	26	20	25	24	24	24	19	19	16	15	18	24
Milano	22	24	28	28	30	30	26	24	26	25	19	23	23	25	24
<i>2.b Livello medio</i>															
Cagliari	11	16	14	18	17	16	21	19	18	11	16	20	16	19	22
Genova	14	18	21	16	18	16	16	16	17	17	16	17	17	16	20
Roma	11	14	14	16	15	15	17	16	18	15	17	13	14	16	15
Torino	16	18	19	19	17	16	17	15	14	14	14	12	12	15	16
Venezia	10	14	14	16	15	17	16	15	13	16	10	12	12	15	18
<i>2.c Livello basso</i>															
Bari	13	16	14	15	15	14	15	11	10	11	8	10	9	11	9
Catania	10	10	11	10	12	11	10	8	10	9	11	8	6	12	12
Messina	13	11	13	11	14	14	10	13	11	10	11	11	12	15	17
Napoli	6	6	10	11	11	12	10	10	9	8	9	10	9	9	10
Palermo	14	13	12	18	12	12	11	13	9	11	11	12	9	11	16
Reggio Calabria	7	9	9	13	11	12	13	8	11	10	10	9	8	12	9
Metroarea	14	15	17	18	17	17	17	16	16	15	14	14	14	15	17

Fonte: ns. elaborazione su dati SDI/SSD e I.stat

Anche in questo caso, come spiegare le differenze tra i valori della delittuosità tra le aree del Paese, in base alla secolarizzazione dei costumi, alla maggiore propensione a denunciare un reato così indegno e con riverberi sulla reputazione in ogni caso della vittima, oppure quale esito – essendo un reato dominato dalla componente *relazionale più diretta* – del differente tasso di ricomposizione dei rapporti familiari? Inoltre, il fatto che molte città meridionali coincidano anche con le aree di più antico radicamento delle organizzazioni criminali può essere considerata una casualità? Sappiamo che la violenza sessuale è un reato consumato maggiormente nelle relazioni di prossimità e familiari e/o negli ambienti di lavoro, e che anche la violenza contro le giovanissime avviene prevalentemente (80% dei casi) tra persone che sono o familiari, parenti o conoscenti (Alleva, 2018). In un certo senso la dinamica del mercato del lavoro e la maggiore stabilità delle relazioni intime potrebbero essere *proxy* che dichiarano l'andamento della delittuosità.

1.2.2 *L'indice di microdelinquenza*

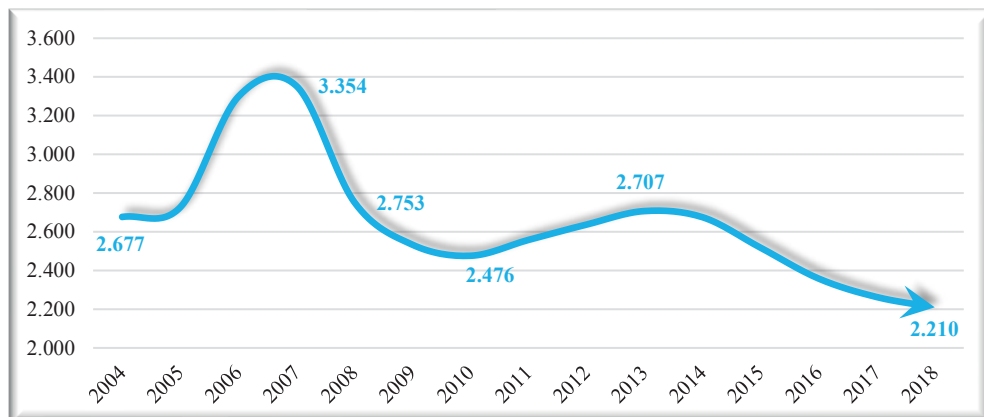
L'indice di microdelinquenza (IMD), a sua volta, è stato aggiornato all'ultimo triennio disponibile 2015-2018, ed è stato rielaborato standardizzando ogni 100 mila residenti con età compresa tra i 14 e i 65 anni i reati di furto con strappo, con destrezza, in esercizi commerciali, su auto in sosta, di ciclomotori, di motocicli e di autovetture.

Il grafico 11 mostra l'andamento dell'IMD rimodulato e aggiornato nel periodo 2004-2018. Dopo una fase di incremento rilevata nel 2004-2007 con una variazione sul quadriennio pari al 25,3%, il valore dell'indice si riduce costantemente facendo registrare per i tre anni successivi variazioni sempre negative, con una flessione del dato in particolare più marcata nel 2008 (-17,9%), e meno incisiva nel biennio successivo (-8,0%, -2,3%). Tale *trend* viene interrotto da un triennio di moderata crescita dell'IMD che, però, non porterà più i valori censiti sui dati registrati nel primo quadriennio.

Nell'ultimo quinquennio si assiste invece ad una contrazione dei delitti che compongono l'indice: si parte, infatti, da un $IMD=2.707$ per arrivare a un $IMD=2.210$, con un ribasso del dato pari al 18,4%.

1. Tendenze, tipologie e delittuosità nelle città metropolitane

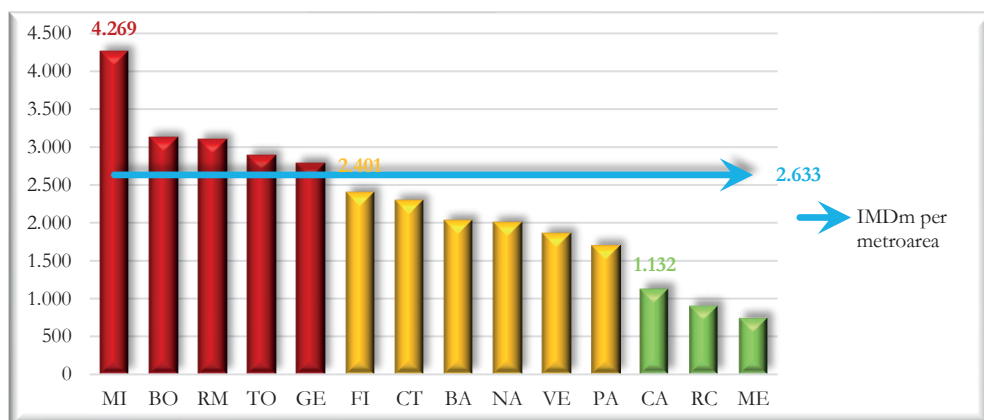
Graf. 11 - Andamento dell'indice di microdelinquenza (IMD) nella metroarea. Anni 2004-2018.



Fonte: ns. elaborazione su dati SDI/SSD e I.stat

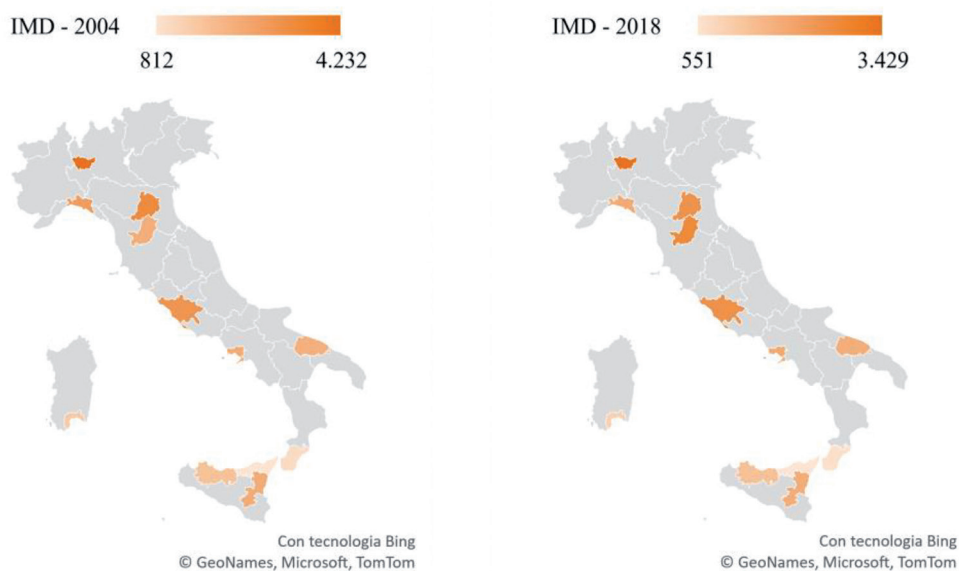
L'indice medio di microdelinquenza (IMDm) restituisce l'immagine di una metroarea che può idealmente essere distinta in tre fasce: una *high zone*, in cui si trovano le città di Milano (4.269), Bologna (3.128), Roma (3.102), Torino (2.890) e Genova (2.783); una *intermediate zone*, che comprende Firenze, Catania, Bari, Napoli, Venezia e Palermo, con valori compresi tra il punto massimo di Firenze pari a 2.401 e il minimo di Palermo che risulta essere 1.699; e una *low zone*, dove si trovano Cagliari (1.132), Reggio Calabria (907) e Messina (749) (graf. 12).

Graf. 12 - Indice medio di microdelinquenza (IMDm), città metropolitane e metroarea. Anni 2004-2018.



Fonte: ns. elaborazione su dati SDI/SSD e I.stat

Figura 1 - Indice di microdelinquenza nelle città metropolitane. Anni 2004 e 2018.



Fonte: ns. elaborazione su dati SDI/SSD e I.stat

Le variazioni storiche dell'indice elaborato mostrano una generale contrazione del fenomeno della microdelinquenza come evidenziato dalla figura 1, che fotografa la situazione nella metroarea a inizio della rilevazione e alla fine del periodo osservato.

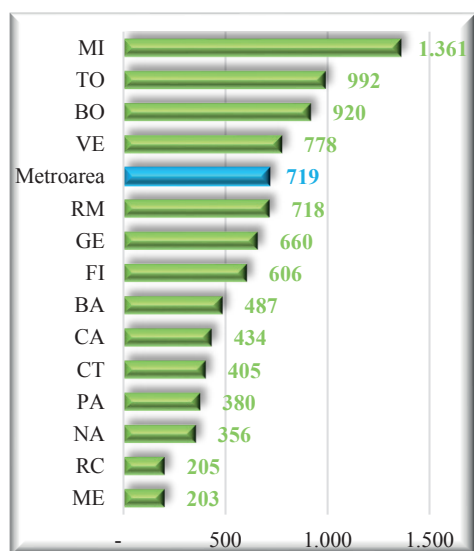
In relazione alla microdelinquenza si è deciso di entrare nel dettaglio dell'IMD integrando questo indice con altri due rapporti specifici, ossia il numero di furti di automobili e di motocicli standardizzato sul parco veicolare circolante in Italia nel periodo 2004-2018 ogni 100 mila veicoli registrati al Pubblico Registro Automobilistico³. Ne vengono fuori due grafici (graff. 13 e 14) che vedono Milano (1.361), Torino (992), Bologna (920) e Venezia (778) ai

³ Il P.R.A. è l'Istituto in cui vengono registrati tutti gli eventi legati alla vita "giuridica" del veicolo dalla sua nascita con l'iscrizione alla sua morte, la radiazione. Al P.R.A. devono infatti essere obbligatoriamente annotate, su istanza di parte, tutte le principali vicende giuridico/patrimoniali che interessano i veicoli (trasferimenti di proprietà, perdita di possesso, variazioni di caratteristiche tecniche) fino all'ultimo atto, cioè la cessazione dalla circolazione. In accordo con la definizione statistica internazionale lo "stock" di veicoli di un Paese è pari al numero di veicoli che risultano registrati al 31/12. Appare dunque ragionevole e vantaggioso calcolare il parco veicolare partendo direttamente dall'iscrizione al Pubblico Registro Automobilistico, pur

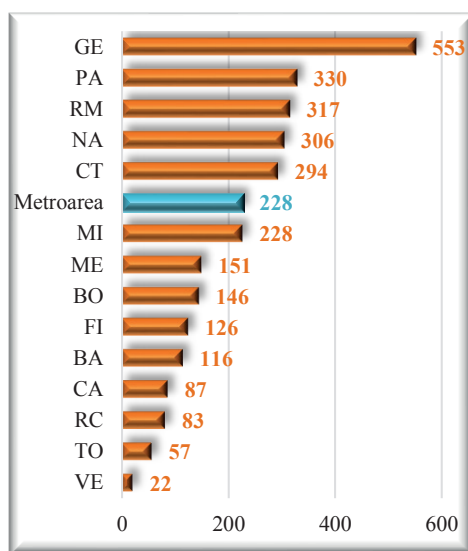
1. Tendenze, tipologie e delittuosità nelle città metropolitane

primi posti per numero di furti di autovettura in relazione ai veicoli circolanti, mentre Napoli, Reggio Calabria e Messina si posizionano agli ultimi tre posti, con valori medi sul periodo 2004-2018 pari rispettivamente a 356, 205 e 203. Se invece si prende in considerazione la media dei furti di motocicli denunciati ogni 100 mila veicoli circolanti, ecco che Napoli (306) si posiziona nella *top five*, insieme a Genova (553), Palermo (330), Roma (317) e Catania (294). Mentre nelle ultime posizioni troviamo Cagliari (87), Reggio Calabria (83), Torino (57) e Venezia (22). L'andamento differente dei due delitti è sicuramente connesso ad un parco macchine più spendibile nei mercati esteri ad esito dei furti, mentre moto e motorini sono nelle città meridionali oggetto, molto spesso, del "cavallo di ritorno"⁴.

Graf. 13 - Delitti di furto di autovetture denunciati nelle città metropolitane e nella metroarea ogni 100.000 veicoli registrati. Anni 2004-2018



Graf. 14 - Delitti di furto di motocicli denunciati nelle città metropolitane e nella metroarea ogni 100.000 veicoli registrati. Anni 2004-2018



Fonte: ns. elaborazione su dati SDI/SSD e I.stat

sottolineando che può esserci un qualche scostamento tra il cosiddetto circolante teorico (iscritto al P.R.A.) e quello effettivamente circolante su strada.

⁴ È una pratica illegale che consiste nella richiesta di pagamento di una cifra per riottenere il veicolo rubato.

1.2.3 L'indice di criminalità violenta

L'indice di criminalità violenta (ICV), ossia il dato relativo ai delitti di attentato, strage, omicidio volontario consumato, infanticidio, tentato omicidio, omicidio preterintenzionale, lesioni dolose, violenze sessuali, rapine e sequestri di persona standardizzato sulla popolazione residente di età compresa tra i 14 e i 65 anni ogni 100.000 abitanti, ha restituito anche aggiornato al 2018 dati interessanti (tab. 3).

Tab. 3 - Indice di criminalità violenta (ICV), città metropolitane e metroarea. Anni 2004-2018.

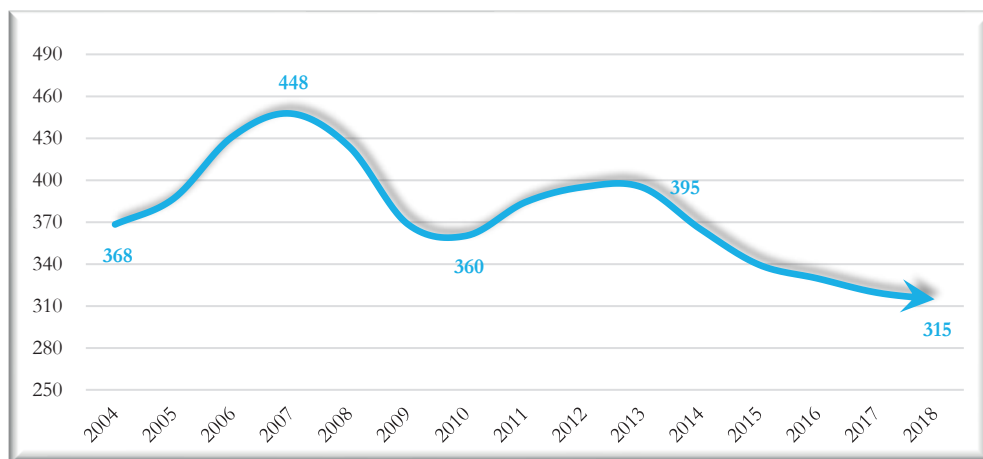
Città	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
BA	400	402	375	395	396	373	365	319	360	396	355	354	307	279	268
BO	370	427	436	451	411	360	337	352	352	379	368	360	331	314	328
CA	243	250	272	261	249	244	263	285	278	256	260	244	259	266	315
CT	329	342	403	471	412	313	303	336	379	399	354	315	258	236	255
FI	305	327	333	377	319	308	328	341	337	333	321	272	292	309	342
GE	262	290	333	378	319	301	303	325	304	311	292	275	285	273	277
ME	191	197	220	241	217	200	187	215	236	224	267	243	242	223	212
MI	409	442	503	541	537	467	462	469	484	474	434	409	394	398	362
NA	692	706	810	741	705	580	500	565	558	580	495	471	499	456	434
PA	275	298	335	358	377	306	308	348	404	389	333	292	275	230	245
RC	207	237	221	238	244	219	221	211	249	204	200	207	176	192	169
RM	222	250	293	346	322	275	313	346	350	334	322	289	282	277	281
TO	407	393	441	447	412	389	366	381	392	385	383	344	321	339	325
VE	218	226	227	237	232	229	239	263	253	258	246	254	226	243	247
Ma	368	387	431	448	424	369	360	384	395	395	365	340	330	320	315

Fonte: ns. elaborazione su dati SDI/SSD e I.stat

L'andamento di questo indicatore presenta un tracciato perfettamente sovrapponibile a quello elaborato nel *Secondo Rapporto*, per cui è possibile sostenere che, anche per questo triennio di aggiornamento, continua il decremento dei valori osservati, con una variazione sul periodo 2015-2018 pari a -7,3%, che porta la variazione storica del quindicennio a far rilevare una flessione del 14,5% (graf. 15).

1. Tendenze, tipologie e delittuosità nelle città metropolitane

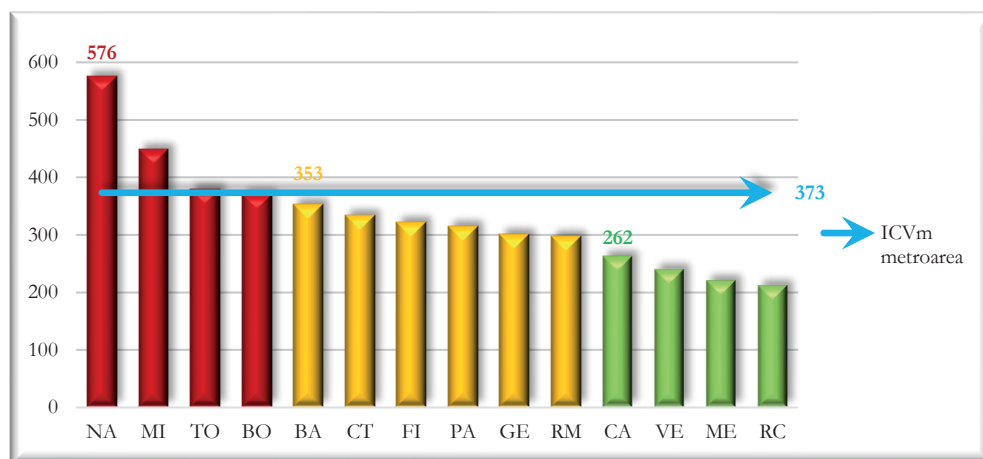
Graf. 15 - Andamento dell'indice di criminalità violenta (ICV) metroarea. Anni 2004-2018.



Fonte: ns. elaborazione su dati SDI/SSD e I.stat

Il tracciato delineato dall'indice medio di criminalità violenta (ICVm) (graf. 16) vede le città di Napoli, Milano, Torino e Bologna ai primi posti, con un ICVm pari rispettivamente a 576, 449, 380 e 370. Segue una fascia intermedia in cui si trovano le città di Bari (353), Catania (334), Firenze (322), Palermo (314), Genova e Roma, con valori pari a 301 e 298. Infine, un ultimo gruppo di città con valori molto bassi pari alla metà di quelli esibiti da Napoli, (Cagliari, 262; Venezia 239; Messina 220, Reggio Calabria 212).

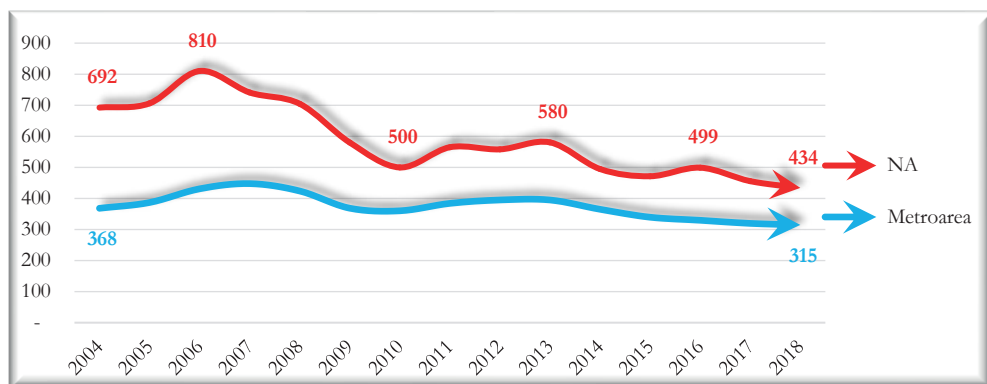
Graf. 16 - Indice medio di criminalità violenta (ICVm), città metropolitane e metroarea. Anni 2004-2018.



Fonte: ns. elaborazione su dati SDI/SSD e I.stat

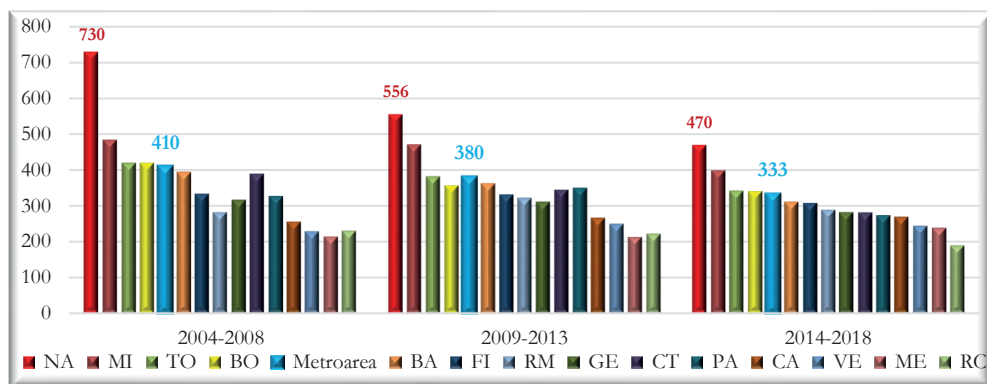
È interessante, in questo caso, tenere in grafico le curve della città di Napoli e il valore annuo medio dell'intera metroarea, per mostrare come l'importante flessione del dato di Napoli, avutosi nel periodo 2006-2010 e nei bienni 2014-2015 e 2017-2018, abbia portato i dati del distretto metropolitano di Napoli, sebbene sempre molto elevati, più prossimi a quelli registrati dalle altre città (graf. 17 e 18).

Graf. 17 - Andamento dell'indice di criminalità violenta (ICV), città metropolitana di Napoli e metroarea. Anni 2004-2018.



Fonte: ns. elaborazione su dati SDI/SSD e I.stat

Graf. 18 - Indice medio quinquennale di criminalità violenta (ICVm), città metropolitane e metroarea. Anni 2004-2018.

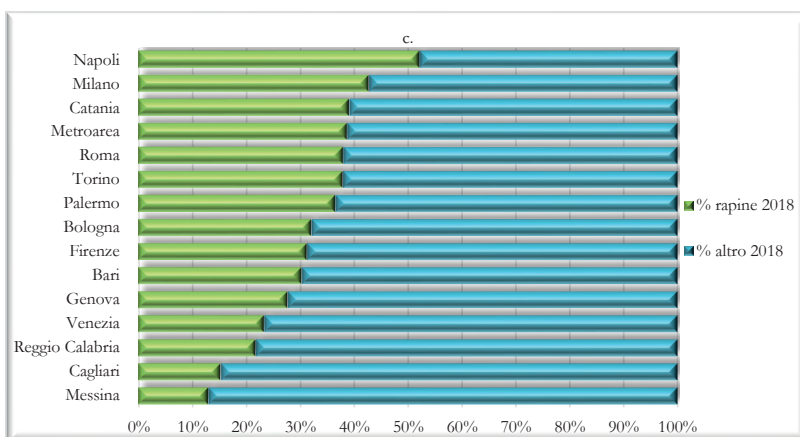
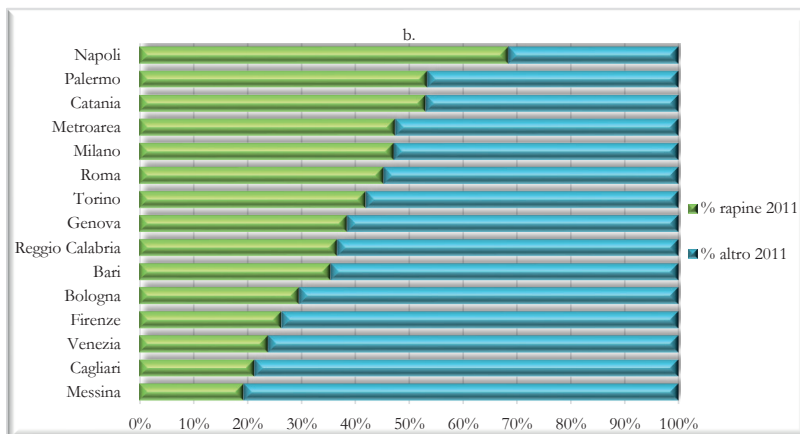
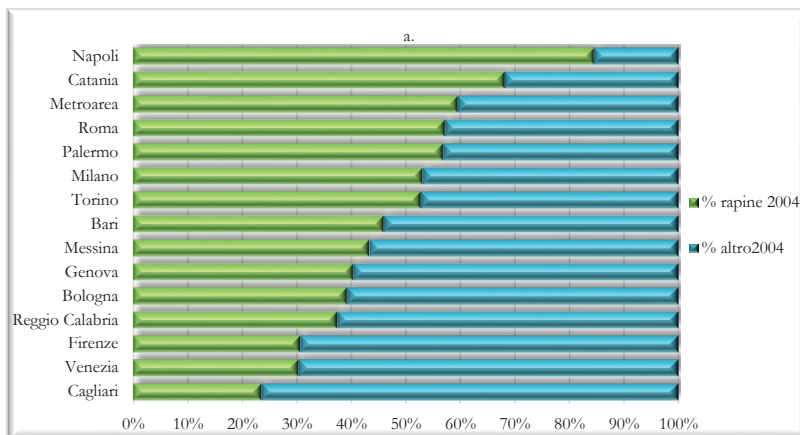


Fonte: ns. elaborazione su dati SDI/SSD e I.stat

Per approfondire la discussione sulle caratteristiche del contesto metropolitano napoletano si è proceduto ad analizzare la composizione dell'ICV, al fine di determinare il peso dei diversi reati elaborati.

1. Tendenze, tipologie e delittuosità nelle città metropolitane

Graf. 19a-b-c - Composizione percentuale dell'ICV, città metropolitane e metroarea. Anni 2004-2018.



Fonte: ns. elaborazione dati SDI/SSD

Tab. 4 - Delitti di rapina denunciati nelle città metropolitane e nella metroarea. Tasso medio. Anni 2004-2018.

Città	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
BA	184	160	128	145	143	130	118	113	153	179	151	153	111	90	81
BO	145	162	146	152	124	107	100	104	118	146	138	129	110	91	105
CA	57	58	68	61	54	43	51	61	60	60	53	46	54	48	48
CT	224	217	263	317	271	172	159	178	209	228	189	159	107	85	99
FI	94	97	96	115	90	75	75	90	98	109	98	78	89	89	107
GE	106	110	136	179	116	96	94	125	109	117	95	85	88	79	77
ME	83	80	79	97	66	45	36	42	55	49	76	53	53	30	27
MI	217	224	269	286	275	199	190	221	235	244	220	187	176	181	155
NA	585	579	653	562	520	392	328	386	373	396	309	280	306	261	226
PA	156	166	212	214	231	152	157	186	233	223	167	141	134	94	89
RC	78	89	77	99	87	79	70	77	79	67	56	47	40	36	37
RM	127	142	168	196	162	122	145	157	150	149	142	121	113	103	107
TO	215	190	224	214	180	155	148	160	172	179	179	150	130	135	123
VE	66	61	63	61	44	55	47	63	60	65	63	65	50	55	58
Ma	219	219	249	249	223	169	160	182	190	198	172	151	143	129	122

Fonte: ns. elaborazione su dati SDI/SSD e I.stat

Come si può osservare dai grafici 19 (a., b., c.), nel corso degli ultimi anni, il reato di rapina, pur se come si vedrà in un quadro di una sua diminuzione in termini assoluti, ha sempre mantenuto un peso preponderante nella definizione dell'ICV di Napoli. Come si evince dalla tabella 4, ove è stato calcolato l'andamento dei tassi di rapina rapportati alla popolazione d'interesse, le città di Messina, Napoli, Bari e Reggio Calabria hanno fatto registrare le contrazioni più marcate, pari rispettivamente al -66,8%, -61,4%, -55,8%, -52,6%. Ciononostante, il tasso di rapine rilevato nella città di Napoli, nel 2018, si mantiene su un valore nettamente superiore rispetto a quello registrato nella metro area nel suo complesso (Napoli 226, Metroarea 122). Già nei diversi *Rapporti* pubblicati in questi anni è stato sottolineato come lo scenario che emerge dai tassi specifici di rapine disegna il profilo di una metropoli, quella napoletana, in cui il reato di rapina viene esibito come credenziale per ascendere alla carriera criminale. Esso, infatti, rappresenta una tipologia di reato che non è solo appannaggio di soggetti adulti, ma rappresenta il terzo crimine maggiormente compiuto dai minorenni

denunciati nella metroarea e nello specifico a Napoli, dove si registra il numero assoluto più elevato di minorenni denunciati e/o arrestati per rapina (Di Pascale, 2017). Napoli, per molti reati minorili, non presenta valori superiori alle altre metropoli italiane, ma come più volte indicato, ciò che preoccupa è la *qualità* dei crimini consumati dai minori. Gli indici più alti sono quelli che contemplano reati associativi; quelli per i quali i minori (come le rapine) fanno uso di armi da fuoco che, in un contesto con un elevato tasso di clan criminali, rende ragione anche del perché i giovani accedono facilmente al mercato e all'uso delle armi. I minori, infatti, vengono strumentalmente usati dai clan di camorra per l'attività estorsiva, lo spaccio di droga, o addirittura per le esecuzioni di morte. Questa evoluzione della devianza, che ha assunto i caratteri della carriera criminale per molti giovani, desta serie preoccupazioni, non solo perché non sono pochi che – appartenendo a famiglie con storie alle spalle di camorra – in questo modo garantiranno il processo riproduttivo all'indottrinamento criminale mafioso, ma perché è la forza attrattiva delle subculture criminali, dense di false aspettative e capaci di dare identità a giovani smarriti, a fornire maggiori elementi di smarrimento e tormento.

Bibliografia

- ALLEVA G., *La dimensione del fenomeno della violenza di genere*, Istat, Roma 2018.
- DI GENNARO G., ELCE D.A., *Tendenze, tipologie e profili della criminalità nelle città metropolitane. Napoli: tra rappresentazione e realtà*, in G. Di Gennaro, R. Marselli (a cura di), *Primo Rapporto. Criminalità e Sicurezza a Napoli*, FedOAPress, Napoli 2015.
- ID., ID., *Nuove tendenze, tipologie e profili della criminalità in tutte le città metropolitane italiane*, in G. Di Gennaro, R. Marselli (a cura di), *Secondo Rapporto. Criminalità e Sicurezza a Napoli*, FedOAPress, Napoli 2017.
- DI PASCALE M., *La criminalità minorile nelle città metropolitane italiane*, in G. Di Gennaro, R. Marselli (a cura di), *Secondo Rapporto. Criminalità e Sicurezza a Napoli*, FedOAPress, Napoli 2017.
- EUROPOL, *European Union Serious and Organized Crime Threat Assessment. Crime in the Age of Technology*, 2017, <https://www.europol.europa.eu/newsroom/news/crime-in-age-of-technology-%E2%80%93-europol%E2%80%99s-serious-and-organised-crime-threat-assessment-2017>.
- MINISTERO DELL'INTERNO, *Relazioni al Parlamento sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata*, Roma 2016.
- ID., *Relazioni al Parlamento sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata*, Roma 2017.
- ID., *Relazioni al Parlamento sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata*, Roma 2018.
- ISTAT, *La percezione della sicurezza*, 22 giugno 2018, <https://www.istat.it/it/files/2018/06/Report-Percezione-della-sicurezza.pdf>.
- ID., *Rapporto Bes 2019. Il benessere equo e sostenibile in Italia*, Roma 2019a.
- ID., *Annuario statistico italiano 2019. Giustizia, criminalità e sicurezza*, Roma 2019b.
- ID., *Rapporto SDGs 2020. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia*, Roma 2020a.
- ID., *Rapporto sul territorio 2020. Ambiente, economia e società*, Roma 2020b.